

Giovedì 15 gennaio 1998

10 l'Unità

NEL MONDO



Ian Paisley

Il figlio del reverendo Paisley bocchia senza appello le proposte di Blair per l'Ulster

## «Ma quale progetto di pace noi non saremo mai irlandesi»

Il Dup, Democratic unionist party, è il maggior partito protestante dell'Irlanda del Nord. Alle ultime elezioni ha ottenuto il 29%. Non partecipa alle trattative di pace e le considera non valide.

LONDRA. Uno dei maggiori partiti dell'Ulster ha detto «no» ai colloqui del processo di pace. Il Dup, Democratic Unionist Party, non partecipa alle sedute, respinge qualsiasi contatto coi repubblicani e con Dublino. È presieduto dal reverendo Ian Paisley che ottenne il 29% di voti alle ultime elezioni europee contro il 24% del suo rivale, l'Ulster Unionist Party. L'assenza del Dup ai colloqui causa un problema enorme, difficilissimo da fronteggiare. Il primo ministro Tony Blair ha avuto scontri furibondi con Paisley a Downing Street. Un rimedio per placare i «fondamentalisti» è necessario e sempre più urgente. David Ervine, il leader del Progressive Unionist Party ha detto domenica scorsa all'Irish Times: «Sono convinto che i terroristi della Loyalist volente forze che hanno ucciso il padre di Gerry Adams siano assistiti da altri gruppi che non sono paramilitari». Intendeva riferirsi a uomini politici molto in alto? «Meglio non dire altro», ha risposto. L'Unità ha intervistato Ian Paisley, portavoce del Dup, figlio del suo presidente.

**Perché rimanete fuori dai colloqui di pace?**  
I colloqui hanno un difetto fondamentale, sono invalidi. Il presidente è stato predeterminato, noi come delegati non abbiamo avuto alcuna scelta: è stato imposto un americano (il senatore George Mitchell, nda) come presidente. Anche l'agenda dei colloqui è stata predeterminata e non abbiamo avuto alcuna opportunità di cambiarla. Avevamo predetto che pure il risultato sarebbe stato predeterminato dai due governi (Londra e Dublino, nda). Gli eventi delle ultime 24 ore ci hanno dato ragione. Il processo

dei colloqui ha prodotto un documento concordato dai due governi che prevede di un ente esecutivo che comprende le due Irlanda.

**Il documento cita tre enti principali: un'assemblea nordirlandese eletta col sistema proporzionale, con funzioni esecutive e legislative; un consiglio ministeriale intergovernativo comprendente Dublino, Londra, Scozia e Galles; e un consiglio di ministri irlandesi e nordirlandesi con poteri esecutivi. Ce n'è un po' per tutti i gusti, a voi non va bene niente?**

In primo luogo il documento indica che la posizione dell'Irlanda del Nord nel Regno Unito dovrebbe scendere di grado, quindi dovrebbe esserci una parziale resa della sovranità britannica nei riguardi dell'Irlanda del Nord. Il nostro documento costituzionale del 1920 (la legge che determinò la nascita dell'Irlanda del Nord, nda) dovrebbe essere cambiato per far piacere a Dublino. Inoltre il documento sottoposto ieri l'altro dice che le clausole illegali della costituzione della repubblica irlandese che esprimono il diritto territoriale al nord dovrebbero essere cambiate anziché annullate del tutto. Vediamo dunque che la nostra posizione costituzionale peggiorerebbe. Quanto alle tre istituzioni: l'assemblea nordirlandese non sarebbe altro che un burattino nelle mani di Dublino, i ministri di tale assemblea avrebbero posti garantiti prima delle elezioni. Così i membri dell'Ira e del Sinn Fein si troverebbero inclusi senza bisogno di un voto. Non credo che l'idea di dare dei posti a persone che per trent'anni hanno ammazzato della gente possa andar bene al popolo nord-

irlandese. Noi del Dup vogliamo un'assemblea, ma non confezionata in questa maniera. Poi c'è l'ente ministeriale Nord-Sud. Questo è esattamente l'ente che venne proposto nel 1995 e che concede poteri di governo ad un'authority delle due Irlanda. In altre parole l'integrità dell'Irlanda del nord come parte del Regno Unito verrebbe sminuita e questo va contro al volere della popolazione del nord che si sente britannica. Quanto al Consiglio intergovernativo delle Isole: è una sciocchezza. Se si vogliono discutere questioni legislative rilevanti per la Scozia o il Galles i ministri vanno a Westminster, la madre dei parlamenti, non hanno bisogno di ritrovarsi in un nuovo bar.

**Così continuerete a dire «no» ai colloqui di pace?**

Abbiamo partecipato ai colloqui nel '96-'97. Ci siamo ritirati nel luglio del '97 quando abbiamo previsto cosa sarebbe successo. Quelli che sono rimasti invece di riconoscere che il processo è invalido si rincorrono per vedere se c'è qualche soluzione. Queste ultime proposte sono una ricetta per prolungare il problema. Noi abbiamo chiesto al governo di cambiare questo processo e permettere alla popolazione del nord di avere una voce diretta, com'è avvenuto per gli scozzesi e per i gallesi. I loro cambiamenti costituzionali sono stati determinati da dei referendum. Vogliamo la stessa cosa.

**Il leader del Progressive unionist party ha detto che negli ultimi tentativi dei terroristi unionisti si intravede la presenza di forze politiche, voleva forse alludere anche al vostro partito?**

Se questo fosse il caso lo denuncie-

rei. Il mio partito non ha mai avuto nessuna affinità col terrorismo. Condanniamo senza riserve i cosiddetti «terroristi lealisti» e respingiamo ogni accusa.

**Come vedete il futuro con Blair.**  
Nebbio. Ha avuto una meravigliosa opportunità, ma invece di creare una sua politica sta ripetendo gli errori del passato. Abbiamo detto per trent'anni: la popolazione dell'Irlanda del nord ha votato per cose specifiche e non ha ottenuto nulla. Blair dovrebbe agire sulle basi di quello che la popolazione chiede. Se non fa fronte alle sue responsabilità vedremo un ripetersi di quello che è avvenuto in passato.

**Avete obiezioni di natura culturale o religiosa nello stabilire rapporti con Dublino?**

Non abbiamo nessuna difficoltà se i rapporti sono basati sull'uguaglianza. Ci aspettiamo però che i vicini si comportino bene. Se dicono che vogliono prenderci la casa non li trattiamo con nessun rispetto. È spiacevole che i vicini del sud abbiano agito in maniera riprovevole nei nostri riguardi.

**Suo padre, il deputato reverendo Paisley, si è spesso riferito al sud come «quei papisti».**

Ci sono prove che la repubblica d'Irlanda non vive nel ventesimo secolo. Hanno degli ideali teocratici ed una costituzione teocratica. Sono più conservatori nel loro bisogno di proteggere la loro chiesa. Non sono cresciuti. Anzi sono indegriati. Si guardi al caso del nuovo presidente McAleese che ha voluto comunicarsi in una chiesa anglicana ed è stata criticata per questo.

Alfio Bernabei

### Turisti ebrei aggrediti a Bariloche

Nella città argentina di Bariloche, dove risiede Erick Priebke prima di essere estradato in Italia, un gruppo di teppisti ha assalito sette turisti israeliani, ferendone due, uno con un colpo di pistola alla gamba e l'altro con un coccio di bottiglia al collo.

L'aggressione è avvenuta all'alba di ieri in un campeggio situato lungo le rive del lago della città, che si trova a circa 1.800 chilometri al sud di Buenos Aires.

La polizia ha arrestato 13 persone sospettate di aver preso parte all'aggressione. L'agenzia di stampa Dyn, citando un funzionario di polizia, sostiene che i giovani hanno agito «per derubare i turisti» escludendo che si sia trattato di un episodio di antisemitismo.

Il funzionario di polizia ha tuttavia ammesso che l'aggressione è «del tutto inusuale» come bariloche. (Ansa)

In preparazione della visita del Papa

## Il cardinale Ortega parla alla tv cubana per chiedere libertà e fine dell'embargo

Per la prima volta un esponente della Chiesa cattolica ha avuto accesso alla televisione cubana e per di più in diretta. L'altra sera, infatti, il cardinale Jaime Ortega, arcivescovo dell'Avana, si è rivolto alla popolazione dell'isola caraibica dagli schermi della televisione di Stato. Ha usato toni duri verso il regime di Castro ma ha anche attaccato le società capitaliste che schiacciano i più poveri con le loro leggi. Insomma libertà per i cubani ma anche basta con gli embarghi che strozzano le economie dei più deboli e mettono in ginocchio i popoli più sfortunati. Parole dirette sia al leader dell'isola sia al presidente Clinton.

Il discorso pronunciato dal porporato, è stato ritrasmesso dalla radio Vaticana, che ha dedicato ampio spazio, nel radio giornale internazionale, alla preparazione del viaggio apostolico che Giovanni Paolo II compirà tra una settimana restando a Cuba fra il 21 e il 25 gennaio.

«La visita del Papa - ha detto Ortega - servirà a ribadire l'importanza della dignità dell'uomo, preoccupazione che rappresenta il nucleo della fede cristiana. Da tale dignità - sono ancora parole del cardinale - scaturisce il diritto alla vita umana sin dal concepimento, con il rigetto dell'aborto e della pena di morte, ma anche il diritto all'alimentazione, alla salute, all'istruzione. Il Papa - ha proseguito Ortega - crede nella libertà basata sulla verità, che rende libero l'uomo e lo fa padrone del suo destino». Il porporato ha quindi ricordato la particolare esperienza del Papa che ha vissuto la sua giovinezza in Polonia, prima sotto il nazismo e poi nell'associazione forzata

al sistema sovietico. Ma la libertà è anche lotta alla ingiustizia e la prima delle ingiustizie è la povertà e la mancanza di alimentazione, che «spesso - ha spiegato Ortega - è prodotta da un modello economico di carattere liberale che arricchisce pochi e impoverisce molti». L'arcivescovo dell'Avana ha ricordato anche che «libertà è anche rigetto dei blocchi economici e dell'embargo che il Papa energicamente ha condannato sia nel caso dell'Irak che in quello di Cuba». Ortega, che è stato inquadrato con alle spalle una foto del Pontefice e un'immagine delle Vergine della Carità del Cobre, patrona di Cuba, si è rivolto ai «cari fratelli e sorelle» cubani. «Il Papa ha la missione di annunciare al mondo Cristo - ha detto - Per i credenti non è una notizia nuova, gli altri forse non l'accettano, ma il risultato sarà l'esaltazione dei valori dell'uomo e della dignità dell'essere umano».

Perché questo «è il cammino che la Chiesa deve percorrere». Il cardinale cubano, che ha parlato per circa venti minuti, ha ricordato che il Papa «è un lottatore» e che «la sua storia la conosciamo tutti». Domenica scorsa, come si ricorderà, l'isola ha votato per eleggere i nuovi deputati. Le regole elettorali non sono ancora cambiate Cuba: si vota sempre per un solo partito e su candidati bloccati. L'opposizione aveva invitato a votare scheda bianca per protesta ma solo il 5 degli elettori ha accettato la proposta. Infatti con una percentuale del 98,3% di affluenza alle urne tutti i candidati del Pcs sono stati eletti. Una voce che dava Castro per gravemente ammalato è stata smentita dall'ambasciatore cubano presso la S. Sede.



**ALFA 145 E ALFA 146.**  
**3.900.000 LIRE DI RISPARMIO\* OPPURE**  
**CLIMATIZZATORE COMPRESO NEL PREZZO.**

**In più un finanziamento di 12 milioni in 24 mesi a tasso zero.**

Continuano i vantaggi per chi sceglie Alfa 145 o Alfa 146. Se avete una vettura usata di oltre 10 anni risparmierete L. 3.900.000, oppure, se non l'avete, vi godrete il comfort del climatizzatore compreso nel prezzo. In più, i Concessionari Alfa Romeo vi offrono un finanziamento di 12 milioni in 24 mesi a tasso zero. Cosa aspettate: Alfa 145 e Alfa 146 possono essere subito vostre.

ALFA 145 1.4 T.S. 16V
L. 25.400.000*
ALFA 146 1.4 T.S. 16V
L. 26.000.000*

Offerta valida fino al 31.1.98

\*Esempio di finanziamento per Alfa 145 1.4 T.S. 16V con Irc-Arno: prezzo di listino L. 25.400.000, sconto L. 3.900.000, prezzo di vendita L. 21.500.000, quote correnti L. 9.500.000, importo da finanziare L. 12.000.000, 24 rate mensili\* da L. 500.000, spesa gestione pratica L. 250.000, T.A.N. 0%, T.A.E.G. 2,03%. Salvo approvazione SANI. Le iniziative non sono cumulabili e sono valide sulle vetture disponibili in Concessionaria. \*\*Prezzi chiavi in mano (I.P.T. escluso).

**E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO**